

La nave polacca era diretta verso la città svedese di Ystad. Le ricerche di sopravvissuti continuano. A bordo nessun italiano. Il comandante costretto a salpare nonostante fosse prevista la bufera? La «Jan Heweliusz» aveva già avuto numerose avarie

Traghetto si rovescia nel Baltico

Almeno cinquanta persone ingoiate dal mare in tempesta

Un traghetto polacco si è rovesciato nel Baltico al largo dell'isola tedesca di Rügen e il mare si è portato via almeno 50 persone. È avvenuto all'alba di ieri, durante una delle più violente tempeste mai scatenatesi sull'Europa del nord. Solo 9 persone sono state ripescate vive nell'acqua gelida. Le ricerche di sopravvissuti sono continuate fino a notte, con sempre minori speranze. A bordo nessun italiano.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. L'allarme è scattato alle cinque e trenta del mattino, pochi minuti dopo il naufragio. Ma era già troppo tardi. Lo «Jan Heweliusz», un traghetto polacco partito dal porto di Swinoujscie nel cuore della notte e diretto in Svezia, era rovesciato con la chiglia per aria sballottato da onde alte di più di cinque metri. Gli elicotteri e le navi che son giunti nel posto dell'incidente, 15 miglia marine al largo dell'isola tedesca di Rügen, nel Baltico, a tempo di record hanno potuto fare ben poco. Nove persone, pare membri dell'equipaggio, sono state ripescate ancora in vita nei pressi del relitto e portate in vari ospedali della costa tedesca con gravi sintomi di assideramento, ma per tutti gli altri passeggeri non c'era nulla da fare. Quanti sono i morti? Non si sa ancora perché la società armatrice, la «Eurodryka» con sede a Varsavia, non era neppure in possesso di una lista delle persone imbarcate. Dai conti fatti con l'aiuto di uno degli scampati, sembrerebbe che a bordo ci fossero 60 tra passeggeri, polacchi, svedesi, norvegesi, ungheresi, ex jugoslavi e tedeschi (nessun italiano, pare), e membri dell'equipaggio. I morti, quindi, dovrebbero essere una cin-



Si rovescia traghetto, almeno 51 i morti

Le acque gelide del Mar Baltico non hanno lasciato scampo ai naufraghi del traghetto polacco che con ogni probabilità sono morti in pochi minuti.

Luogo del naufragio

Primo soccorso

La nave, un traghetto di medie dimensioni del tipo roll-on-roll-off (cioè quelli in cui le auto vengono sbarcate dalla parte opposta a quelle in cui vengono imbarcate), era partito da Swinoujscie, un porto a nord di Stettino a ridosso della frontiera con la Germania, nel cuore della notte diretto verso Ystad, in Svezia. Non sono chiari i motivi per cui il capitano aveva deciso la partenza nonostante il fatto che i bollettini meteorologici avessero lanciato l'allarme rosso per l'arrivo di un uragano il cui epicentro era previsto proprio sulle coste del Baltico. I responsabili del porto e quelli della società armatrice, ieri, hanno sottolineato il fatto che spetta sempre e comunque solo al capitano della nave decidere se o meno di prendere il mare. Nella stiva del «Jan Heweliusz» erano stati 39 camion, alcune auto e 10 vagoni-containers. Sarebbe stato proprio uno di questi, forse mal assicurato, che verso le tre e mezzo di notte, in conseguenza del rotto provocato dalle onde sempre più violente, si sarebbe spostato improvvisamente compromettendo la stabilità del carico. A quel punto la nave avrebbe cominciato ad imbarcare acqua e probabilmente il capitano avrebbe deciso di mutare la rotta e di dirigersi verso Rügen. Equipaggio e passeggeri sarebbero stati costretti al pericolo e sarebbero stati invitati a indossare i giubbotti di salvataggio. Le scialuppe di emergenza, però, sarebbero state inutilizzabili perché si trovavano già sotto il livello dell'acqua. La nave avrebbe proseguito la sua corsa disperata per due ore buone, prima di rovesciarsi a sole quindici miglia dal porto di Sassnitz, sull'isola di Rügen. Non è ancora chiaro perché in queste due ore non ci sia stato modo di dare l'allarme e di soccorrere il traghetto. Va detto, comunque, che proprio in quello spazio di tempo la tempesta aveva raggiunto il suo apice, con venti a oltre 180 chilometri l'ora e onde alte più di cinque metri.

PRECEDENTI DISASTRI

L'incidente del traghetto polacco «Jan Heweliusz» è l'ultimo di una serie di sciagure nei mari del nord. Ecco le principali: 6 novembre 1982. Sulla nave polacca «Nikolaj Kopenik» scoppia un incendio, 3 maggio 1983. Nel Mare del Nord, a causa di un incendio sul traghetto norvegese «Bolor» muore un passeggero, 2 novembre 1984. Al largo di Rügen, in seguito alla collisione tra un peschereccio e il traghetto «Rostock» disperdi due membri dell'equipaggio, 7 giugno 1985. Al largo dell'Olanda, il mercantile tedesco «Sabine» urta il traghetto britannico «Norland», 20 marzo 1986. Al largo della Norvegia, incendio su un traghetto norvegese, 27 giugno 1986. Collisione nello Jutland tra la nave svedese «Sjydfjord» e il traghetto norvegese «Peter Wessel» forse a causa di un sottomarino, 8 i morti, 12 luglio 1986. S'incaglia nel Baltico un traghetto finlandese, 3 maggio 1987. Il «Princesse Paola» (Belgio) urta il molo del porto di Ostenda, 13 febbraio 1990. Due manini del traghetto «Railship III», muoiono durante un viaggio di prova nel Mare del Nord, 7 aprile 1990. Sul traghetto danese «Scandinavian Star» scoppiano tre incendi, forse dolosi: muoiono 186 persone, 4 agosto 1990. Nel Baltico, scoppia un incendio sul traghetto svedese «Mariella», 14 marzo 1991. Nel Baltico entrano in collisione i traghetti «Tor Britannia» e «Dronning Margrethe», Un marinaio disperso, 16 aprile 1991. In Norvegia un traghetto si arena, 4 novembre 1991. La nave-traghetto «Seacat» si incaglia su un isolotto norvegese: due morti, 6 novembre 1991. Il traghetto danese «Tycho Brahe» urta la banchina del porto di Elsinore.

Non è l'unica circostanza che dovrà essere chiarita. A quanto si è saputo ieri, la «Jan Heweliusz» aveva già avuto diverse avarie e anche un paio di incidenti piuttosto gravi. È forte il sospetto, inoltre, che sul capitaniano siano state fatte pressioni perché partisse ugualmente nonostante l'avviso di tempesta. Il collegamento Swinoujscie-Ystad è pressoché parallelo a quello che unisce il porto tedesco di Sassnitz a Trilleborg, sempre in Svezia, e le compagnie che gestiscono i due servizi si fanno una concorrenza spietata. L'altra notte le navi tedesche erano rimaste in porto e dev'essere stata forte la tentazione di «fare il pieno» a spese dei concorrenti. La tempesta che è costata la vita ai passeggeri del traghetto polacco ha infuriato su buona parte dell'Europa centro-settentrionale, provocando paura e danni che solo in Germania, dove sono state colpite anche Amburgo e Berlino, ammontano a più di cento milioni di marchi.

Francia

«Dracula» gratis a chi dona sangue

PARIGI. L'accostamento è simpatico, la trovata pubblicitaria estremamente efficace, positivo lo scambio: vedi gratis il film se divieni donatore di sangue. Il film in questione è «Dracula» di Francis Ford Coppola, l'ideatore dell'iniziativa il titolare di due cinematografi di Amiens. La «prima» cittadina del film, mercoledì sera, ha attirato un migliaio di spettatori, il dieci per cento dei quali sventolava il tesserino di donatore di sangue. Jean-Pierre Houbart, l'ideatore della trovata, ha detto di avere invitato il centro trasfusionale locale a parcheggiare unità mobili di raccolta del sangue davanti alle due sale, per invogliare altre donazioni. «Il centro mi ha ringraziato - ha aggiunto - ma per mettere in atto l'iniziativa ha preferito aspettare un altro film».

È accusato di aver fornito «informazioni incomplete» al Parlamento

Se ne va il primo ministro danese travolto dall'affare «Tamilgate»

Il primo ministro danese Poul Schlüter si è dimesso ieri. Era stato accusato dalla Corte suprema di avere fornito «informazioni incomplete» al Parlamento in ordine al cosiddetto Tamilgate, una vicenda relativa a permessi di soggiorno nel Paese per profughi provenienti dallo Sri Lanka. Il premier, un conservatore alla testa di un governo di minoranza, ha già indicato come suo successore il ministro delle Finanze.

COPENAGHEN. Il primo ministro danese Poul Schlüter ha annunciato ieri le dimissioni. A spingerlo a lasciare il suo incarico, che ricopriva da più di dieci anni, è stato uno scandalo che i fogli di informazione e l'opinione pubblica hanno ironicamente definito «Tamilgate». Non si tratta di un caso di corruzione e neppure di un episodio di patente violazione delle norme costituzionali. Schlüter avrebbe semplicemente fornito, secondo un rapporto della Corte suprema,

«informazioni incomplete» a una commissione del Parlamento. Tanto è bastato perché partiti e opinione pubblica maturassero la convinzione che il primo ministro non può più godere della fiducia del Paese. Ieri pomeriggio, dopo un'ultimo incontro con le forze politiche che lo sostenevano, Schlüter ha preso atto della situazione, ha convocato quella che ha definito «la più strana conferenza stampa della mia vita» e ha fatto sapere che se ne va.

La vicenda che ha travolto il capo del governo di Copenhagen, un conservatore che dalle ultime elezioni guidava un governo di minoranza, risale al 1987. Il suo ministro della Giustizia di allora bloccò l'afflusso in Danimarca di familiari di profughi tamil provenienti dallo Sri Lanka che già erano stati accolti nel Paese scandinavo. Un atto che andava contro la legge e che fu revocato dal suo successore. Schlüter fu ascoltato in merito dai deputati di una commissione del Parlamento. Le sue informazioni non vennero ritenute soddisfacenti e di lì partì un conflitto tra i due poteri che ha infine investito i magistrati della Corte suprema. Dopo cinque anni, in un rapporto di simil-pagine, è arrivato il verdetto. La Corte ritiene che il primo ministro, quando si protestò del tutto all'oscuro delle decisioni assunte dal ministro della Giustizia, abbia se non ingannato i deputati per lo meno eluso i suoi doveri di informazione.

Nelle settimane e nei giorni scorsi Schlüter aveva cercato di scongiurare il probabile esito della crisi minacciando, in caso di un processo nei suoi confronti, di indire subito nuove elezioni. Ipotesi questa sgradita a larga parte dello schieramento politico anche in conseguenza dei suoi inestinguibili riflessi internazionali, dal momento che la Danimarca dall'inizio di gennaio è presidente di turno della Comunità europea. Il primo ministro proprio ieri, prima di annunciare le dimissioni, si è incontrato con Jacques Delors e alcuni membri della Commissione di Bruxelles per cominciare ad impostare i lavori del semestre in corso. Solo qualche giorno fa Schlüter aveva confermato come probabile la data dell'11 aprile per lo svolgimento del secondo referendum sull'adesione danese al trattato di Maastricht, appuntamento atteso con ansia in tutti i Paesi della Comunità.



Il primo ministro della Danimarca, Poul Schlüter.

Troppo perfette per essere frutto di «spiate» di radioamatori

Registrazioni galeotte: nel mirino gli 007 di Sua Maestà britannica

LONDRA. Dalle mutandine di Camilla ai servizi segreti di sua maestà. Se mercoledì dalle pagine dei giornali faceva scintille la telefonata intima dell'aspriante re alla sua antica fiamma, ieri la curiosità si era spostata sul chi provvede a registrare le conversazioni private del Windsor e a centellinare con tanta sapienza. Gli 007? Downing Street smentisce. Ma alcune strane coincidenze fanno sospettare lo zampino di qualche James Bond. Per quanto riguarda le prime puzze di bruciato il fatto che la telefonata galeotta fra Carlo e Camilla sia stata resa pubblica proprio mentre scoppia la bufera sul bavaglio alla stampa. Domenica i giornali danno anticipazioni sulle misure poste per arginare l'intraprendenza ai servizi segreti di sua maestà. Se mercoledì dalle pagine dei giornali faceva scintille la telefonata intima dell'aspriante re alla sua antica fiamma, ieri la curiosità si era spostata sul chi provvede a registrare le conversazioni private del Windsor e a centellinare con tanta sapienza. Gli 007? Downing Street smentisce. Ma alcune strane coincidenze fanno sospettare lo zampino di qualche James Bond. Per quanto riguarda le prime puzze di bruciato il fatto che la telefonata galeotta fra Carlo e Camilla sia stata resa pubblica proprio mentre scoppia la bufera sul bavaglio alla stampa. Domenica i giornali danno anticipazioni sulle misure poste per arginare l'intraprendenza ai servizi segreti di sua maestà. Se mercoledì dalle pagine dei giornali faceva scintille la telefonata intima dell'aspriante re alla sua antica fiamma, ieri la curiosità si era spostata sul chi provvede a registrare le conversazioni private del Windsor e a centellinare con tanta sapienza. Gli 007? Downing Street smentisce. Ma alcune strane coincidenze fanno sospettare lo zampino di qualche James Bond. Per quanto riguarda le prime puzze di bruciato il fatto che la telefonata galeotta fra Carlo e Camilla sia stata resa pubblica proprio mentre scoppia la bufera sul bavaglio alla stampa. Domenica i giornali danno anticipazioni sulle misure poste per arginare l'intraprendenza ai servizi segreti di sua maestà.

Lettere

L'esenzione del superbollo diesel doveva partire dal '92

Caro direttore, con questa mia voglio commentare una parte del decreto approvato nell'ultimo Consiglio dei ministri, riguardante l'esenzione del superbollo per le autovetture diesel. Il nostro prof. Sottile, unitamente ai suoi ministri, approvando tale esenzione, non ha fatto altro che confermare quanto aveva già proposto il governo precedente cambiando soltanto la data d'inizio di tale agevolazione, cioè partendo non dal febbraio '92 (come era la vecchia proposta) bensì dal 1° gennaio '93. A questi signori voglio dire che non tutti i cittadini sono d'accordo con quanto approvato, causa principale lo spostamento - posticipato della decorrenza di tale esenzione. Io, come chissà quanti altri cittadini, lusingati da tale proposta inserita nel decreto legge, poi decaduta, abbiamo cambiato autovettura. Ora, però, ci troviamo presi in giro e non poco. Mi chiedo: siamo in un Paese democratico oppure ogni governo (anche se composto da sempre dagli stessi partiti, cambiando ogni tanto i soli nomi, mentre la musica è sempre suonata per noi poveri operai), impone la sua democrazia scavalcando le decisioni precedenti? È vero, nel pianeta Terra ci sono anche le repubbliche delle banane. La nostra, forse, è fra queste, egregio prof. Sottile? L'on. presidente del Consiglio unitamente a tutti i suoi ministri trovano veramente giusto quanto approvato? Quando, all'inizio del '92 (marzo) ho cambiato vettura, se non vi era tale proposta inserita nel d.l. non acquistavo di certo un diesel, ma un'auto a benzina, non soltanto risparmiando allora ma anche oggi, in quanto si sa che le auto a diesel costano di più. Ora mi vedo costretto a cambiarla anche se il mezzo, nel frattempo, ha avuto una svalutazione superiore a quella a benzina.

«Impedire le atrocità sugli animali in Spagna»

Signor direttore, sono la vicepresidente di Anda (Associazione Nazionale Difesa Animali) di Madrid. Mi felicito con le associazioni italiane che si stanno battendo contro le feste crudeli con animali che ci sono anche in Italia, ma nello stesso tempo supplico gli italiani, tanto sensibili e generosi, di non dimenticare la Spagna dove le feste «religiose» con animali sono di una crudeltà insospettata. Oltre alla «fiesta» per San Vincenzo, a Manganesses de la Polvorosa - dove si gettano dai campanile una o più capre -, ne è in programma un'altra, ancora più atroce: quella di Castragonzalo, sempre in provincia di Zamora, dove gli uomini mostrano il loro «valore» strappando a forza, con la mano, la testa di galli appesi per le zampe. L'agonia degli animali è lunga ed atroce. Dato il continuo calo del turismo verso il nostro paese (quest'estate gli alberghi sulla costa erano mezzi vuoti), le nostre autorità devono preoccuparsi dell'immagine della Spagna all'estero. Ne consegue che le opinioni degli stranieri debbono influire sulle loro decisioni. Pregho, dunque, anche gli italiani di inviare subito molti telegrammi indirizzati a: Gobernador Civil-Zamora (Spagna). Testo: «Rogamos suprimir festejos cabra Manganesses y gallos Castragonzalo». Per ulteriori informazioni si può telefonare ai nostri corrispondenti in Italia, al n. 0445/520510, Grazie.

Si possono acquistare raccolte di articoli sulla droga

Caro direttore, la nostra piccola Unità di Base, oltre ad una serie di iniziative sui temi diversi (tra cui la ripresa e lo sviluppo della vendita domenicale dell'Unità), ha appena completato, grazie all'impegno di un gruppo di giovani compagni, un lavoro di ricerca e raccolta di articoli sulla legge 162 sulla droga (cambiata il 13 scorso: l'uso di droghe non è più soggetto a sanzioni penali, mentre restano quelle amministrative, insieme all'arbitrario criterio di distinzione tra consumo e spaccio; la dose giornaliera è stata moltiplicata per tre, ecc., ndr). Si tratta di un lavoro che abbraccia l'intero arco del primo semestre '92 e gli articoli, riuniti in fascicoli distinti per testata, sono tratti dai seguenti giornali: l'Unità, il Manifesto, Corriere della Sera, La Repubblica, il Giorno, Cuore, il Giornale, L'Unità, il Popolo, l'Avanti, Liberazione. Il costo di una serie di fascicoli è di circa 30.000 lire, e la si può richiedere alla UdB Albe Steiner/Pds, Via della Capinera n. 6, 20147 Milano, tel. 02/4121490, - la domenica mattina o martedì sera.

«I mass media pubblicizzano le battaglie per il meridione»

Egregio direttore, quanto segue è il rapporto su carta il risultato di un momento di riflessione su una realtà triste, cruda: la realtà meridionale. Se vista con gli occhi di chi in essa vive, opera e ha le proprie radici, vengono spontaneamente molte altre deduzioni, che non sono massimamente quelle degli organi d'informazione e, spesso inconsciamente, fatte proprie dai non indigeni. La realtà che vedo io è fatta anche da «cittadini» che soffrono per il profondo degrado che li circonda, che si battono quotidianamente, con i pochi mezzi a disposizione, contro questa situazione di sfascio e arbitrio di cui è responsabile questo Stato scellerato e assente, che pagano di persona per le carenze strutturali e organizzative, colpe che non sono loro. In un simile contesto, la stampa, i media in generale, possono contribuire a creare un nuovo modo di vedere la realtà meridionale, aprendo uno spaccato in cui inserire gli sforzi fatti per cambiare, non foss'altro che per supportare l'impegno, spesso estremo, di quelli che questa sfortunata parte del nostro Paese vogliono risorga.

Giorgio Frasca
Siderno (Reggio Calabria)

Tiziano Tellini
del Comitato direttivo
Milano

Errata corrigé

Per un errore non dovuto al giornalista, nel pezzo uscito ieri sulla negata autorizzazione a procedere per Borra, sono stati confusi Ruffini e Ruffilli. Ce ne scusiamo con i lettori e con gli interessati.



Una baby mendicante per le vie di Shenzhen

Indaffarati passanti in una via di Shenzhen una delle «zone speciali» di sviluppo economico della Cina cercano di evitare una piccolissima bambina abbandonata sola sul marciapiede dalla sorella per sollecitare elemosine. La forte crescita economica della città si accompagna a un aumento di mendicanti, prostituti e malviventi.